

## Un amore difficile

Di quel ragazzo la incuriosiva il suo sguardo magnetico e penetrante, il modo di salutare, il suo fare gentile, era diverso da tutti gli altri, aveva un fascino davvero speciale.

Se lo trovò davanti per la prima volta nel negozio di arredamenti d'interni chiamato dallo zio impegnato ad organizzare lo stand alla fiera primavera della città.

In negozio era rimasta solo Marisa, moglie del proprietario ed Eliana, una studentessa universitaria di architettura e grande appassionata di arredamento, decise di utilizzare il suo tempo libero frequentando quel rinomato centro per scoprire sul campo i tanti segreti di quello che forse un domani sarebbe potuta diventare la sua principale attività.

In quel negozio non solo si vendevano mobili a scelta, ma tenendo conto delle tendenze e dei gusti dei clienti, Eliana si prodigò a progettare interi arredamenti per tutta l'abitazione.

Sebbene ancora alle prese con alcuni esami e la tesi di laurea alle porte, entusiasta di trovarsi fra tante meraviglie, vi si impegnò con tanta passione garantendosi anche la stima dei clienti.

Gli studi però sembravano rallentare e i suoi genitori allarmati, vedendola troppo impegnata sul lavoro e un po' meno sui libri, minacciavano che, se i rendimenti scolastici fossero calati, lei in quel negozio non ci sarebbe mai più andata.

Per non deluderli cercava di dare il meglio di se in tutto, cosa resa più facile anche per dimenticare la recente delusione di una storia sentimentale fallita.

E pensare che per stare il più possibile con lui, spesso rinunciava persino alla pausa pranzo e ai weekend con le amiche, tutto tempo sprecato.

Era stato un periodo difficile da affrontare, ma con tutti quegli impegni, non le rimaneva troppo tempo per piangerci sopra e aveva persino promesso a se stessa che di uomini, per un bel po', non se ne sarebbe più parlato.

Ora sul suo cammino spuntò quel Christian tanto elogiato dagli zii e dovette persino ammettere che non avevano proprio esagerato sulla sua descrizione. Unico nipote di quei proprietari senza figli, appena laureato e in attesa di un buon lavoro adatto a lui, decise di aiutarli, e loro felicissimi, lo ritenevano già l'erede della loro attività.

Era davvero carino, gentile, sempre pronto e disponibile ad assecondare e consigliare la clientela, sembrava nato proprio per quello e anche lui era contento di avere una collega come Eliana che lo aiutava ad inserirsi, mentre lei, sempre tanto disinvolta e a suo agio, quando la squadrava con quegli occhi blu come il mare, quello sguardo ammaliatore la faceva arrossire e le

sembrava persino che le gambe, senza una spiegazione plausibile, in quel momento non fossero più tanto stabili.

Ogni tanto ripensava al passato e si considerava addirittura fortunata per aver perso quel tizio di prima che le aveva preferito una compagna di corso, e se fossero stati lì a portata di mano, li avrebbe addirittura ringraziati entrambi. Una sera però Ilaria, convinta dalla sua amica Ilaria, decise di andare con lei in discoteca per trascorre un paio di ore lontane dai soliti impegni. La musica era molto bella, ma lei conosceva solo il ballo della mattonella, così se ne stava spesso seduta in poltrona davanti ad una fresca coca cola e aspettando l'amica che instancabile si lanciava di continuo nella mischia, osservava gli altri che sgambettavano senza sosta.

Come un incubo però le apparve Christian che si diresse proprio verso di lei per salutarla. Emozionatissima ricambiò quel saluto, ma si raggelò subito. Con lui vi era una ragazza bionda e slanciata che però lui, non le presentò. Mentre si allontanavano verso gli amici, li seguì con un groppo in gola e due furtive lacrime rotolarono lungo le guance trascinandosi dietro un po' di quel trucco che aveva sistemato con tanta cura.

Se ne accorse anche Ilaria che, quando ritornò tutta felice per raccontarle la sua nuova avventura, pensò ad un suo improvviso malore.

“Ma che ti è successo? Stai male? Vuoi che andiamo a casa?” Le chiese l'amica preoccupata, ma lei rispose di no e decisero di comune accordo di rimanere ancora un po'.

Strada facendo però Eliana provò a raccontarle che cosa era successo quella sera, ma lei la rassicurò: “Ma dai, non startene sempre così impalata, fai come me e ti accorgerai che anche questa era solo una infatuazione passeggera tipica della nostra età. Non ne vale la pena di prendersela tanto a cuore per così poco”.

Eliana le dette ragione, ma il giorno seguente, a malincuore, con la scusa di dover preparare un esame, non si presentò in negozio e iniziò a diradare la sua presenza sperando di dimenticare in fretta anche la seconda sbandata.

“Come sono brava però a prendere zuccate !!! Sembro proprio nata per quello. Più difficile è poi scrollarle via. Però ha ragione Ilaria. Son sempre troppo impegnata e mi soffermo su qualcuno convinta di aver trovato un amico sincero, raccattando solo delusioni. Devo proprio darmi una bella svegliata.” Pensò Eliana tra se e se, cercando di auto convincersi a cambiare rotta.

Per un po' di giorni non andò più al negozio, ma un giorno ricevette una preoccupante telefonata da Marisa. Lo zio si era sentito improvvisamente male e, essendo ricoverato in ospedale, le chiedeva se poteva sostituirla per

qualche periodo.

La mattina seguente non sapendo nemmeno se era felice di riprendere il suo lavoro o se lo era per Christian, alle nove in punto era già presente e pronta a riprendere quel ritmo.

La vicinanza con Christian si stava tramutando in qualcosa di tenero per entrambi, ma Eliana, pur essendone felice, finse indifferenza e nessuno dei due parlò mai di quella ragazza che a lei era rimasta un po' indigesta.

Una sera però, mentre si preparavano per chiudere il negozio, lei arrivò di corsa e lo trascinò nel retro bottega. Eliana, rimasta sola, iniziò a preparare le bolle per le consegne del giorno successivo, ma fra tutto quel vociare proveniente dal retro, pur non volendo, non le sfuggì una frase quasi urlata. Giovanna era incinta.

Stavolta Eliana si sentì di nuovo tradita. Il primo istinto fu quello di abbandonare il negozio che di solito chiudevano insieme, lasciando a lui quell'impegno, ma pensando a Marisa, continuò la sua attività con tutta la calma necessaria.

Intanto per fortuna anche Carlo guarì e riprese la sua attività, mentre per lei arrivò anche il giorno della tesi e della tanto sospirata laurea.

Eliana si regalò una bella vacanza al mare e quando tornò, venne assunta in una grande azienda di mobili in Brianza e con quel nuovo impegno, anche Christian finì nel dimenticatoio.

Quando tornava a casa dai suoi genitori, girava sempre alla larga da quel mobilificio fino a quando scoprì che Carlo, dopo una seconda ricaduta, il suo cuore non reagì più.

Per lei quello fu un grave colpo, come grande è stato scoprire che il mobilificio venne ceduto ad altri.

Il nuovo negozio milanese era molto più vitale e moderno del precedente e spesso era coinvolta in importanti conferenze con altre grandi aziende.

Un bel giorno, ritornando a casa dal lavoro, casualmente si imbatté in Christian. Avvampando proprio come un tempo il suo cuore ebbe un sussulto. Con fatica, soffocata da quell'emozione deglutì il cuore che stava per uscirle dal petto, ma superato quel momento, decisero di recarsi al bar vicino a prendere un caffè e si ritrovarono di nuovo seduti uno di fronte all'altro come ai vecchi tempi.

Dopo i soliti convenevoli di rito, lui le confidò di essere diventato papà di una bellissima bambina che era tutta la sua gioia, mentre lei riferì della sua brillante carriera ringraziando i suoi zii che l'avevano guidata veramente bene. Raccontò anche di aver incontrato un valido collaboratore che l'aiutava molto, ma nessuno dei due accennò alla loro vita sentimentale.

Dentro di se pensava confrontava le varie emozioni provate in tutto quel tempo, ma dovette ammettere a se stessa che quelle provate con Christian erano proprio tutt'altra cosa da quelle attuali, però riuscì a tenere a freno quei sentimenti e finita la serata si salutarono come vecchi amici.

Passarono alcuni anni ed Eliana con i suoi fedeli collaboratori, rilevarono quel famoso negozio e tutto funzionava a gonfie vele.

Il passato sembrava davvero lontano, il lavoro la coinvolgeva in pieno e le soddisfazioni ricompensavano i suoi sforzi.

Un giorno, proprio nel suo negozio, si ritrovò due ragazzi per un preventivo. Eliana, come sua consuetudine, ascoltò con attenzione le loro esigenze e quando stipularono il contratto notò che il cognome di lei era lo stesso di Christian.

Riavutasi dalla sorpresa, non poté fare a meno di domandare della zia e scoprì che anche lei era morta. Suo padre, rimasto solo, dopo aver venduto il negozio, si era impiegato a Milano, dove si era stabilito ormai da tempo, mentre lei aveva continuato a vivere con la madre e il suo nuovo compagno. Ora, laureatasi in informatica, aveva iniziato anche lei a lavorare a Milano e tra poco si sarebbe sposata.

Eliana fu davvero felice della scelta del suo negozio, d'altronde era uno dei più rinomati della zona e fece il massimo per soddisfarli al meglio.

Un giorno, alla fiera del mobile dove lei aveva il suo stand, rivide il suo incubo di sempre. Christian si avvicinò per complimentarsi dell'ottima riuscita dell'arredamento di sua figlia Manuela e si soffermarono di nuovo a conversare fino a tarda notte.

Dopo la separazione dalla moglie, avvenuta quando la ragazza era ancora piccola, aveva tentato di avvicinarsi di nuovo a lei, ma aveva saputo che aveva un compagno e, anche se per tutti quegli anni gli era rimasta nel cuore e nella mente, non se la sentì di contattarla, ma cercò casa il più vicino possibile a quel negozio nella speranza di vederla almeno di sfuggita.

Da allora ripresero ad incontrarsi come ai vecchi tempi. Tutto filava liscio e felici di quella ritrovata unione, dedicavano a se stessi tutto il tempo libero. Durante uno dei suoi frequenti spostamenti per lavoro, Christian ebbe un incidente d'auto. Eliana lo scoprì quando telefonandogli per assicurarsi sul suo ritardo, le aveva risposto un soccorritore informandola sull'accaduto.

La sua auto, speronata da un tir, era stata scaraventata contro il muro divisorio della carreggiata.

Disperata, corse al suo capezzale, ma lui, pur avendola riconosciuta, non riusciva nemmeno più a parlare. Eliana tenne stretta la sua mano accarezzandolo dolcemente. Per un attimo Christian aprì i suoi occhi azzurri

e le sorrise. Un sorriso che non riuscì mai più a dimenticare. È stato il suo ultimo sorriso e solo per lei.